

COVID: “FASE” CRESCENTE O “FASE” CALANTE?

*“Un **calendario lunare** è un calendario basato esclusivamente sulle fasi lunari. Dato che dodici lunazioni durano 354 giorni circa, l'anno lunare ha durata inferiore all'anno solare. Le fasi lunari sono i cambiamenti dell'aspetto della Luna percepiti dalla Terra.” (Wikipedia)*

A differenza della Luna e delle sue fasi, le tanto discusse e controverse “Fasi del Covid”, **non sono prevedibili**, non esiste un'esperienza passata che permetta di prendere decisioni con la **necessaria CONOSCENZA**, per **garantire sicurezza**, pertanto non restano che i criteri della **PRUDENZA** e della **RAGIONEVOLEZZA**.

L'aspetto della singola “Fase” assume **colori, forme e dimensioni diverse**, a seconda della **prospettiva** da cui la si guarda, e del **punto di osservazione**.

Sicuramente non è il momento dei sofismi e dei proclami, ma della **solidarietà** tra realtà diverse, tra punti di osservazione diversi, accomunati però, nella stessa situazione, da un **profondo e inscindibile legame**, quello umano.

Una tragica esperienza che deve farci uscire tutti **più forti**, più **uniti**, più **solidali**, più **consapevoli** delle forze della natura e farci riflettere sulla falsa credenza dell'unicità e dell'onnipotenza della razza umana.

Anche se è necessario **iniziare prudentemente a guardare al futuro, la situazione critica NON E' PASSATA**. Per i bancari la fase 1 non c'è mai stata, hanno sempre lavorato, con modalità organizzative diverse, garantendo il loro servizio alla collettività, come altre categorie, in prima linea. In particolare i colleghi che non hanno potuto lavorare in smart working e delle filiali, a cui vanno riconosciuti (**speriamo non solo a parole!**) il coraggio e l'impegno, a fronte di una situazione, soprattutto iniziale, in cui **non erano garantite adeguate condizioni di sicurezza**. **Senza dimenticare le scelte organizzative di alcune aziende, in particolare nei territori più colpiti, che erano e restano incomprensibili e non giustificabili**.

Ora saremmo entrati nella “Fase 2”, ossia quella fase di “rodaggio”, una sorta di Purgatorio, nella quale provare a **contemperare** gli **interessi economici** alle **esigenze individuali**, a partire dal graduale ripristino delle libertà costituzionali limitate in questo periodo a tutela della salute pubblica, riducendo per quanto possibile, i rischi per la popolazione e i lavoratori.

Da una parte vi è la necessità di ridare **fiducia** e **speranza** a **territori piegati dal dolore**, ma **resilienti** nel DNA, che hanno **voglia di ripartire** e l'esigenza di provare a **rimettere in piedi il Paese**, dall'altra la consapevolezza che per un periodo dovremmo **imparare a convivere con il virus e affrontare una difficile stagione** che metterà in luce le **fragilità** prima considerate residuali in una regione tanto ricca, ma che residuali non erano, e le **criticità che molte famiglie e aziende dovranno affrontare** sul piano **sociale ed economico**, oltre che **psicologico**.

In questa “Fase” c'è il rischio che ci sia una **rincorsa alla ripartenza da parte delle aziende di credito**, una **sottovalutazione del rischio**, che causerebbe, come dicono gli “esperti”, un nuovo **lockdown**: **l'incendio è domato, ma non è spento, e le braci sono ancora ardenti**, ieri in Lombardia i **decessi sono aumentati!**

A questo proposito è **INDISPENSABILE** il massimo rigore nell'applicazione dei protocolli anti-contagio nei luoghi di lavoro, senza trascurare il pieno **rispetto di tutte le norme di prevenzione vigenti**. In particolare i **Protocolli di regolamentazione di CGIL, CISL e UIL**, che sono **stati recepiti nel DPCM del 26 aprile**, oltre ai Protocolli di categoria, che costituiscono le **fondamenta** da cui ripartire.

Il **confronto** con i **Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza** e le **Rappresentanze Sindacali Aziendali** sono i **pilastri** su cui **costruire la ripartenza**, che dovrebbe essere **graduale, prudente, differenziata**, se necessario, sulla base delle differenti situazioni di rischio.

Oggi, più che mai, il **tema dei trasporti e degli spostamenti casa-lavoro**, diviene attuale, in particolare in una regione come la **Lombardia** caratterizzata da un **forte pendolarismo** e da un'**alta densità abitativa**.

NON DOBBIAMO FARCI TROVARE IMPREPARATI!

Serve una pianificazione per quando le condizioni di sicurezza lo consentiranno, perché **fino ad allora è imprescindibile mantenere gli accessi alle filiali su appuntamento**, anche con il coinvolgimento dei *Mobility Manager*.

E' **indispensabile un confronto continuativo con le organizzazioni sindacali** per la pianificazione degli orari di lavoro che tenga in considerazione le **specificità territoriali, aziendali**, nonché il **problema dei trasporti e dei parcheggi**.

L'**utilizzo dei mezzi pubblici, oggi, è molto problematico**, quindi per i pendolari c'è il dilemma di **come raggiungere i posti di lavoro**, oltre a quello dei maggiori **costi** e della **gestione familiare con i figli a casa**, **i centri estivi chiusi, i nonni "distanziati"**, e le **incognite** legate alla **riapertura delle scuole a settembre**. Il tema della conciliazione vita-lavoro è infatti una questione che investe i genitori anche in periodi di normalità e che ora, stante la **chiusura di asili nido e scuole** di ogni ordine e grado, ma anche **centri sportivi, oratori, ludoteche** e quant'altro, rischia di esplodere in tutte le sue contraddizioni procurando notevoli difficoltà a lavoratrici e lavoratori.

E' opportuno che vengano **valutate forme di riconoscimento specifiche per i colleghi che hanno operato "in trincea"**, fronteggiando il peggiore nemico invisibile dell'ultimo secolo, **armati di responsabilità e senso civico**, mettendo a **rischio la salute anche delle loro famiglie**, pagando un **tributo pesantissimo tra contagiati e decessi**, a dispetto della scarsa attenzione che l'opinione pubblica ha loro riservato.

Molte grandi aziende stanno proponendo ai propri dipendenti il **test sierologico**, su **base volontaria** e di concerto con il **medico competente**. Pur non rappresentando un obbligo e nemmeno una "certezza", l'**esame potrebbe garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro** individuando eventuali situazioni di **potenziale rischio**, in particolare nelle aree della regione più colpite dalla pandemia. Nell'attesa delle decisioni politiche regionali sui "test", **le aziende del settore, che intenzioni hanno?**

E' il momento delle **RESPONSABILITA'**, anche politiche, a cui tutti verranno richiamati, dai **datori di lavoro inottemperanti** al loro dovere di **garantire adeguate condizioni di sicurezza**, a chi ha assunto **decisioni sbagliate, a chi non ne ha assunta alcuna**.

Le banche, oltre a dovere GARANTIRE LA SICUREZZA alla clientela e ai propri dipendenti, hanno il dovere di CONTRIBUIRE ALLA CRESCITA DEL PAESE, dimostrando la tanto conclamata responsabilità sociale, riorganizzandosi e **favorendo l'accesso al credito alle imprese e alle famiglie**, **limitando** al minimo gli **aspetti burocratici**, a fronte di una situazione che potrebbe determinare un crescente disagio sociale.

Non è il momento del "*Buon cuore*", come qualcuno ha richiesto, ma di richiamare il settore alla "**RESPONSABILITA'**", affinché mostri il **vero volto del sistema creditizio**, quello buono però.

Milano, 7 maggio 2020

Segreteria First Cisl Lombardia